

Cesena

PROBLEMI DELLA SANITÀ SOTTO LALENTE DI ANAAO ROMAGNA

Medici e infermieri aggrediti da pazienti

Allarmante escalation: 278 casi in 6 mesi

Violenze fisiche segnalate 89 volte
Vergoni: «Assurde pretese di esami e di guarigione certa e immediata»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Le aggressioni di pazienti infurati contro gli operatori del mondo della sanità, siano essi medici, infermieri o chi gestisce le telefonate, è diventata una realtà quotidiana. Non nel senso che sono frequenti ma nel significato matematico e statistico del termine.

Dati sconvolgenti

L'anno scorso sono stati infatti 357 gli episodi di questo tipo registrati all'interno del bacino dell'Ausl Romagna. E nell'anno in corso quel record, che era già il frutto di un boom rispetto al 2017, è destinato a essere stracciato. Nel primo semestre del 2019 si sono già state infatti 278 segnalazioni di violenze di tipo e gravità variabili di cui sono state vittime operatori sanitari. In 89 di questi casi gli aggressori hanno addirittura alzato le mani, anche se la maggior

parte delle volte (171 da inizio gennaio a fine giugno di quest'anno) le intemperanze sono esclusivamente verbali. Il confronto con i dati di due anni prima è sconvolgente: in tutto il 2017 erano state infatti segnalate 108 aggressioni, che significa che nel 2019, in metà tempo, quella cifra è stata già moltiplicata di ben due volte e mezzo.

Il problema

Davanti a questi numeri. Gilberto Vergoni, neurochirurgo in forza all'ospedale Bufalini, fa un'analisi molto allarmata nella sua veste di timoniere dell'Anaa Romagna: «È allucinante il clima che si è creato tra il corpo sanitario e l'utenza. Uso volutamente questo sostantivo al posto di "pazienti", poiché in quel termine vi era un individuo che, in un rapporto empatico e di fiducia, chiedeva al professionista di essere curato, mentre ora ci sono miriadi di distur-



Medici in una corsia d'ospedale

bi ai quali deve essere data una risposta immediata di guarigione, ritenendo che la Medicina e la Chirurgia si identifichi in una summa Wikipediana. Il laboratorio sia quindi un "esamificio", i reparti siano front-office sempre aperti tenuti a rispondere anche ai momentanei bisogni di ciascuno e gli ambulatori dei medici di base luoghi dove, in base a qualche fantastico algoritmo, ci sia immediata risposta alla richiesta di benessere».

Vergoni non ci sta: «La medicina non è e non può essere questo. Ma il mondo, e purtroppo in primis la politica, va così: c'è prima la notizia del fatto avvenuto. E questo crea errate aspettative, che si traducono in aggressività sia fisica che verbale, e anche in procedure legali. Tra l'altro, con importanti aumenti di costi della sanità. È quella che viene chiamata medicina difensiva».

© FIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata mondiale per un'assistenza più sicura

«Quando accedi a una prestazione, non dimenticare la tessera sanitaria e un documento d'identità. Comunica con precisione agli operatori le terapie che stai effettuando ed eventuali allergie di cui sei a conoscenza. Porta con te, se ti rechi in ospedale o in ambulatorio, la tua "storia" sanitaria: esami, documentazione, referti. Attivare il Fascicolo sanitario elettronico può aiutarti. Quando sei in ospedale, lavati sempre le mani prima e dopo il contatto con i pazienti, dopo aver toccato qualsiasi oggetto e quando vai via». Sono alcuni consigli pratici che possono migliorare cure e servizi, riducendo i rischi. Ieri l'adesione dell'Ausl Romagna alla "Giornata mondiale per la sicurezza dei pazienti" è stata l'occasione per ricordarli. Informazioni e materiali sono disponibili sul portale <http://salute.regione.emilia-romagna.it/campagne/sicuriinsieme>.

Corsi universitari di Medicina

«Serve una risposta romagnola»

Il timoniere di Anaa ricorda che a Cesena ci fu per secoli un Ateneo chiuso da Napoleone

CESENA

L'attivazione di corsi universitari di Medicina e Chirurgia dell'Alma Mater di Bologna anche in Romagna, di cui si parla con sempre più insistenza, viene vista da Gilberto Vergoni come una grande opportunità. Invita però chi di dovere ad affrontare la sfida con u-

no spirito diverso da quello che si intravede, evitando lotte intestine e ribellandosi alla logica per cui il tema nasce da «bisogni tutti bolognesi». Che sono quelli di fare fronte al boom di candidature (ben 3.600 quest'anno) per iscriversi a Medicina, con conseguente necessità di aumentare i posti disponibili attraverso il decentramento in Romagna, cercando sponde negli enti locali e nell'Ausl.

«Mi piace il sindaco riminese Gnassi quando dice che non si ragiona con un'unica testa, ma

con un pensiero strategico romagnolo - commenta il timoniere romagnolo dell'Anaa - Altrimenti, invece che un'opportunità per il territorio, anche questo tema rischia di diventare un ulteriore motivo di divisione. Mi viene da pensare che quando un problema divide significa che non può essere un'opportunità o, piuttosto, è posto male».

Con una citazione storica dotta, Vergoni spezza poi una lancia a favore del ruolo che anche Cesena dovrebbe avere sulle riflessioni in corso: «Vor-



Gilberto Vergoni

rei ricordare che Napoleone a brogò con editto da Milano nel 1800 l'Università della Romagna, che era l'Università di Cesena, vecchia di cinque secoli, con sede alla Madonna del Monte. Con tutta probabilità dava fastidio alla Alma Mater Studiorum e sicuramente quella decisione fu presa an-

che per fare uno sgarbo a Pio VI, pontefice cesenate avverso al Bonaparte».

Di fronte alla nuova sfida di oggi, l'invito è quello a non avvitarsi, ancora una volta, su lotte campanilistiche, coinvolgendo e valorizzando invece tutte le realtà romagnole: «Perché, a fronte di una reale esigenza, tutto il territorio romagnolo non si fa promotore, in maniera coesa e sinergica, di un'innovazione culturale e tecnica che veda tutti protagonisti, a seconda della propria vocazione, e vincenti rispetto a una scommessa sul futuro?». Una strada alternativa a quella di queste ore, in cui Forlì e Ravenna danno l'impressione di contendersi l'osso, con una logica autoreferenziale bel lontana dal sistema Romagna di cui tutti si riempiono la bocca.

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Nuvolette sopra i medici dal Governo e dalla Regione

CESENA

Sopra le teste dei medici Gilberto Vergoni vede addensarsi altre «nuvolette». Una ha a che fare con la centralità della sanità pubblica. «Ritengo che il Ssn sia una la più grande opera pubblica realizzata il secolo scorso in Italia, più delle bonifiche e più delle autostrade, poiché più di ogni altra cosa garantisce la

coesione sociale nel suo sistema universalistico, gratuito ed equo. È uno degli esempi migliori di made in Italy, al quale guardano con estrema attenzione molti altri Paesi. Eppure, nel programma del governo, che da alcuni viene definito "il più di sinistra", compare al 22° posto nella lista dei 29 impegni».

I medici reclamano più atten-

zione: «Come dirigenti, dal 2009 siamo ancora in attesa del contratto, che dovrebbe a breve tornare dalla Corte dei Conti, dopo 10 anni di estenuanti trattative». E intanto questa situazione di cronica difficoltà in cui si trova chi lavora nel pubblico si traduce nella «fuga all'estero dei colleghi più o meno giovani» oppure nell'interesse a «dedicarsi al privato».

Anche dalla Regione il timoniere di Anaa Romagna si aspetta una svolta: «Stiamo giungendo alla fine della strutturazione degli incarichi dei professionisti nella nostra Ausl Romagna e siamo in attesa della convocazione da parte della Direzione generale dell'Ausl al tavolo delle trattative per il rendiconto di tutta l'architettura dirigenziale, sperando che sia

l'occasione per una valorizzazione delle professionalità e non per un'inaccettabile razionalizzazione al risparmio. Un tutta questa vicenda che è costata e sta costando ai medici e ai dirigenti sanitari, poiché di fatto è livellata verso il basso, c'è un grande assente: la Regione Emilia Romagna. Tanto che persino il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, ha parlato di "nozze coi fichi secchi". Non c'è neanche l'ombra di una partecipazione al finanziamento, in qualsiasi forma». **GPC**